



Seisàcteia

Il decreto di Solone

Si chiamò così il provvedimento con cui Solone svincolò dalle ipoteche le terre dei piccoli proprietari per consentire loro di lavorare e produrre ricchezza per sé, le proprie famiglie e tutti gli altri ...

Periodico d'informazione politico-istituzionale. Iscritto al Registro dei Periodici presso il Tribunale di Pistoia dal 12/03/2001, n°538.
Direttore Responsabile: Francesca Bardelli. Responsabile Editoriale: Alessio Bartolomei. Responsabile del Comitato di Redazione: Paola Fortunati.
Anno I - Numero 1 - Giugno 2006.

NASCE IL FOGLIO CHE DÀ VOCE A CHI HA IL CORAGGIO DI CHIEDERE



A PISTOIA COME AD ATENE TOGLIAMOCI DI DOSSO UN PO' DI PESIE NON SOTTOSTIAMO PIU' AL GIOGO DELLA PAURA

Le contrapposizioni fra ricchi e poveri avevano oltrepassato i livelli di guardia e il solo fatto di vivere nella stessa città era diventato occasione di scontro tanto frequente da mettere a rischio la sopravvivenza e il futuro di Atene. In questo clima ostile e difficilissimo divenne Arconte (il capo di stato dell'epoca) nel 594 avanti Cristo, Solone. Il suo intento era quello di portare la concordia tra tutti i cittadini, nobili e contadini, senza distinzione di censo e di varare, con il consenso di tutti, un nuovo patto di cittadinanza: una primordiale Costituzione. Per prima cosa Solone approvò la SEISACTEIA, che in greco antico significa letteralmente: scuotimento dei carichi, alleggerimento dei pesi, una norma secondo la quale era abolita la possibilità di rendere schiavo un uomo a causa dei suoi debiti, e che prevedeva la restituzione delle terre a quei proprietari che se l'erano viste togliere perché impossibilitati a restituire le somme avute in prestito. Questo antico provvedimento, il primo di sincero stampo liberale, segnò un passaggio epocale. Da allora in poi, i contadini, non più oppressi, cominciarono a rendere i propri campi più produttivi, le guerre civili cessarono e iniziò il grande sviluppo economico e democratico di Atene. Abbiamo voluto dare l'inconsueto nome del più importante provvedimento sociale dell'antichità a questo nuovo foglio, proprio perché siamo coscienti che oggi, nella nostra Pistoia, occorrerebbe un alleggerimento dei pesi, una moderna SEISACTEIA. Dovremmo riuscire a toglierci dei sassolini dalle scarpe, rompendo quell'opprimente silenzio a cui ci ha ridotto il continuo spargimento di etere da parte di una oligarchia logora, che mantiene il proprio potere attraverso il soffocamento di qualunque voce fuori dal coro. Occorre liberarsi dal giogo della paura di contestare, di dire di no, di chiedere a gran voce di cambiare. Pistoia, nel terzo millennio, non può più essere la città del silenzio, abituata a digerire tutto quanto senza il bicarbonato: dalla carenza infrastrutturale, alla scarsa pulizia della città, dalle alte tariffe dei servizi pubblici, al traffico rallentato ad arte, dall'urbanistica dei furbi, agli sprechi a vantaggio di pochi amici. Questo foglio, che uscirà periodicamente, e comunque ogni volta che ci sarà qualcosa da dire, vuol essere uno strumento a disposizione di chi ha deciso di abbandonare lo stato di silenzio e di rompere l'ipocrita omologazione che ci è stata propinata fin dal dopoguerra. Per questo ospiterà costantemente la voce dei cento comitati cittadini nati negli ultimi anni a causa di altrettanti problemi irrisolti, e di tutti coloro che hanno capito che per ottenere occorre iniziare a chiedere, con forza e senza paura. Siamo in tanti, anche se spesso ci sentiamo soli. Con SEISACTEIA ci incoraggeremo gli uni con gli altri e tutti insieme riusciremo a toglierci di dosso un po' dei pesi che ci opprimono.

Istituzioni

L'accaparramento del potere

Un colpo di mano per la conquista totale dei vertici dello Stato.

servizio a pagina 3

Economia

La città ai livelli del Sud Italia
I dati dell'istituto Tagliacarte confermano un trend negativo.

Calano le esportazioni ed è bassa la dotazione culturale.

I servizi sono finanziati dai fondi statali.

servizio a pagina 6

Comune

I costi dell'amministrazione

servizio a pagina 5

Concorso irregolare e incentivi a pochi eletti?

servizio a pagina 4

12 quesiti sui parcheggi urbani

servizio a pagina 7

Famiglia

Adesione all'appello del Papa a favore della famiglia fondata sul matrimonio

servizio a pagina 2

IL PUNTO DI VISTA DEI GIOVANI



Basta con la pedanteria...

Paola Fortunati

Un Governo che accontenta solo mezza Italia alle prese con pacs, famiglia, scuola cattolica e liberalizzazione delle droghe leggere.

La nuova maggioranza politica del Paese non si è dimostrata moderata come voleva far credere. La dice lunga il fatto che la Presidenza della Camera dei Deputati sia stata attribuita a uno degli esponenti della sinistra estrema, un comunista, come lui stesso si definisce sempre più spesso: coerente nelle proprie idee, ma inadeguato per un'Italia che deve andare avanti e che non può farlo con lo sguardo rivolto al passato. Per di più la squadra di Governo è così conflittuale che avrà problemi insormontabili per la realizzazione del programma politico della coalizione. Un programma redatto emulando la Spagna di Zapatero, il Belgio e quanti altri parlano di pacs e di matrimoni omosessuali.

Tentando di riequilibrare, ci propinano Rosy Bindi al Ministero per la Famiglia, con l'auspicio dei moderati che l'ala cattolica si impegni al meglio per evitare attriti con il Vaticano.

C'è inoltre la forte volontà di liberalizzare le droghe leggere e, per quanto riguarda l'istruzione, che è uno dei punti cardine del nuovo Governo, si parla di ridimensionare le scuole cattoliche, seppur parificate, e di introdurre l'insegnamento di più religioni. L'attribuzione del relativo Ministero alla Margherita non sembra però una garanzia rassicurante, ma solo un semplice pagliativo.

Questo è il Governo che ci aspetta e che mezza Italia non voleva.

Jessica Cipriani e Cecilia Tavanti

Difendiamo la famiglia fondata sul matrimonio

L'adesione all'appello del Papa con un ordine del giorno presentato in Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale di Pistoia in relazione alle dichiarazioni del Papa rilasciate in occasione del discorso al Pontificio Consiglio per la Famiglia

CONDIVIDE l'affermazione che definisce l'istituto fondato sul matrimonio come "patrimonio dell'umanità" e "cellula vitale" nonché "pilastro della società";

SOSTIENE l'appello ai legislatori a non avallare soluzioni giuridiche che, pur rifiutando gli obblighi del matrimonio, "pretendono di godere diritti equivalenti";

RIAFFERMA il concetto che "non sia possibile rendere uguali situazioni diverse", in particolare la contrarietà alle "unioni di

La risicata vittoria del centrosinistra non ci consola affatto. L'espressione del voto riflette una grave crisi di identità, quello italiano è un popolo democratico, costituzionalista, che gode dello stato di diritto, amico dell'Occidente e debitore all'Occidente dell'affrancamento dal fascismo e dal comunismo. Nessun cittadino italiano ammetterebbe, all'estero, di avere meno cultura, meno buonsenso o inferiori capacità rispetto a chiunque altro di qualsiasi Paese del mondo. E' in patria che il cittadino italiano subisce il ricatto morale dei novellatori del marxismo, non di rado affiancati da una parte dei cattolici. A una classe dirigente, assortita di mestieranti della politica, tutta di sinistra, cresciuta nelle scuole dove la Storia è sempre stata spiegata con l'ottica della lotta di classe e poi specializzata nei cineforum, nelle attivissime sezioni, nei direttivi, nelle federazioni fino ai master attraverso i quali non importa avere la laurea per conseguire i "Massimi" risultati, il centro destra ha cercato di contendere la gestione del Paese, dopo la caduta del muro, dopo l'integrazione europea, dopo le brigate rosse, mentre il Prof. Biagi veniva ucciso per aver usato il buonsenso. Il centro destra ha peccato di ottimismo perché ha trascurato di far avere ad ogni cittadino del nostro Paese una copia del programma elettorale della sinistra: centinaia di pagine illeggibili, scritte apposta perché nessuno osasse mettersi a leggere. Ci consola invece il fatto che il monopolio della cultura non è più a sinistra, il senso critico è favorito dai media, dalla globalizzazione, dalla Rete.

La pedanteria non è più di moda, sveglia!

fatto" omosessuali che si vorrebbero regolare con patti civili di solidarietà (PACS);

RIBADISCE la Sua ferma opposizione all'unione fra persone dello stesso sesso ed ai tentativi di legalizzare le unioni omosessuali attribuendo ad esse perfino il diritto all'adozione di figli;

VALUTA positivamente il superamento della paura della vita, per la paternità e la maternità", anche in chiave demografica; così come condivide l'affermazione che l'embrione debba "essere trattato come persona".

L'accaparramento del potere

Un colpo di mano per la conquista totale dei vertici dello Stato



Oltre mezzo secolo fa l'Italia la scampò bella, su consiglio di Indro Montanelli gli Italiani si turarono il naso e andarono a votare per salvare il paese dal Comunismo.

Cinquant'anni dopo la storia non si ben noto alle sinistre. è ripetuta e la volontà di metà della popolazione non è bastata a impedire che, nel giro di un mese, il post-comunismo dei vari D'Alema e Diliberto, edulcorato da qualche vecchio catto-comunista comodamente accasato nella Margherita, dilagasse nelle Istituzioni. Il ricambio ai vertici dello Stato, che è iniziato con l'insediamento dei Presidenti della Camera e del Senato, si è protratto con l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica e si è concluso con la nomina del Governo. Nel susseguirsi di ciascuno di questi momenti non è stata tenuta nella minima considerazione quella metà di Italiani che, riscontrando il pericolo, aveva fatto il proprio dovere, recandosi alle urne, per bloccare quel meccanismo a piovra di accaparramento del potere così

Dopo una campagna elettorale arroventata e una consultazione ai limiti, o forse oltre i limiti, della legalità, la sinistra ha dato via libera alla prevaricazione, cercando di imporre soluzioni preordinate, sistemando alla Camera dei Deputati l'Onorevole Bertinotti, comunista non pentito, amico dei no-global che, nel discorso di insediamento, non ha mancato di ricordare che l'unica porzione di paese che desidera tutelare è quella dei lavoratori, tipico zoccolo duro del suo elettorato. Un altro sindacalista è finito sulla poltrona più alta del Senato e per chiudere in bellezza anche il nuovo Capo dello Stato è un Comunista con la C maiuscola. Povero Solone! E povero cinquanta per cento di Italiani che, rispecchiandosi nella CdL, non avrà alcuna possibilità di essere rappresentato.



IL POKER DI SINISTRA

Dal Presidente della Repubblica al Capo del Governo, passando per le poltrone più alte delle Camere, il centro-sinistra ha fatto "man bassa"



La contesa e risicata vittoria

L'Italia rappresentata nei consessi internazionali dai vetero-comunisti

“Se il discorrere circa un problema difficile fosse come il portare pesi, dove molti cavalli porteranno più sacca di grano che un caval solo, io acconsentirei che i molti discorsi facessero più che uno solo; ma il discorrere è come il correre, e non come il portare, e un caval barbero solo correrà più che cento frisoni”. Così dice Galileo nel Saggiatore e io modestissimamente ne

convengo. Il discorso sull'elezione del Presidente della Repubblica inizia e finisce nella mancata considerazione della rosa di nomi presentata dalla CdL alla maggioranza.

Se la maggioranza, forte del suo 0,6 per mille in più di voti a fare la differenza, ha messo sulla terza poltrona dello Stato un ex sindacalista amico dei no-global sfasciacarrozze, sulla seconda un ex sindacalista in quota alla

Margherita e decide per un comunista certificato doc per il Colle, deve essere lasciata perdere... l'Italia sarà non solo governata ma anche rappresentata nei consessi internazionali dal fior fiore di detrattori dell'Occidente vetero-comunisti, roba che fuori da qui non si dice nemmeno con la mano davanti alla bocca, bene abbiamo fatto noi a non partecipare. Anzi benissimo.

P.F.

CONCORSO

Erano in ballo cinque posti di esperto amministrativo

Irregolarità nell'attribuzione dei punteggi?

Sostituiti i membri della commissione. Elaborati corretti due volte a "buste già aperte"

Correttezza e imparzialità sembrano essere state ignorate. Chiusi e in seguito inspiegabilmente riaperti i termini del concorso hanno ingenerato aspettative in numerosi dipendenti. La commissione, di cui facevano parte tre laureati in legge, fra cui un avvocato, si è riunita e ha svolto i lavori fino al completamento della prova scritta. I compiti sono stati corretti, le buste con i nomi sono state aperte, e i nominativi degli ammessi sono stati pubblicati nelle pagine INTERNET del Comune. A questo punto, il colpo di scena. Uno dei membri della commissione così ha scritto ai suoi colleghi di commissione: "...Con riferimento ai risultati della prova scritta per la selezione di cui in oggetto pubblicati sul sito web del Comune, rilevo che non corrispondono alla valutazione attribuita agli elaborati dalla commissione esaminatrice." La lettera è del 5 dicembre 2005. Dieci giorni dopo il presidente della commissione trasmette la nota della dirigente al direttore generale e acclude una "dichiarazione a verbale" di un altro commissario, il

legale del Comune. Da questa dichiarazione risulta senza equivoci che la commissione non solo aveva corretto i temi, ma dopo la formulazione dei giudizi, aveva aperto le buste contenenti i nomi dei candidati e aveva "proceduto ai relativi abbinamenti". Il direttore generale passa la pratica al dirigente del servizio personale, il quale è anche responsabile del procedimento relativo a quel concorso. Senza dare alcun peso alla avvenuta apertura delle buste contenenti i nomi si approvano gli atti relativi al lavoro svolto fino alla correzione dei compiti, ma si annullano le valutazioni e si annuncia che si affiderà ad una nuova commissione la prosecuzione del concorso. Insomma i compiti potranno essere nuovamente valutati pur essendone noti i rispettivi autori. Nessuno dei precedenti commissari fa parte della nuova commissione. Il segretario generale, Presidente appunto della seconda commissione, non pare essersi preoccupato di un'eventuale anomalia giuridica. Velocemente si è terminato il concorso (a nostro parere da annullare) e si sono dichiarati i vincitori.

M.G.

INCENTIVI

Indennità per pochi eletti?

Una cifra di 500.000 Euro riservata solo ad alcuni dipendenti. Malcontento e disagio fra il personale. Due alti dirigenti chiedono giustizia e par condicio.

Una vicenda emblematica che prova ulteriormente come per questa Amministrazione il rispetto di leggi e regolamenti sia più un'opzione che un obbligo. Tale giudizio è documentato da alcune lettere di dirigenti che denunciano pesanti anomalie nella distribuzione di premi ad alcuni dipendenti. La cifra non è campata in aria. Figura in una lunga e appassionata lettera del dirigente del servizio finanziario. "...Sono in gioco ripartizioni di fondi per circa 500.000 Euro" scrive, facendosi interprete del disagio di numerosi suoi dipendenti, che, nero su bianco, hanno esternato amarezza e sconcerto per tanta parzialità di trattamento. L'assegnazione dei premi sarebbe stata fatta dipendere non da un retto giudizio, ma da "...Amicizie o preferenze, che non hanno fatto altro che alimentare divisioni e screzi fra il personale, spesso a scapito del servizio agli utenti". Sembra inoltre che tre dipendenti siano stati premiati semplicemente per aver svolto il lavoro che comunemente spetterebbe loro. Il dirigente ha invitato il Direttore generale a "...Interrompere qualsiasi tipo di distribuzione di risorse in attesa di una regolamentazione." Occorre recuperare, scrive: "...Quei principi di trasparenza, equità, partecipazione che molte volte sono stati richiamati per permettere un salto di qualità nel lavoro della nostra amministrazione." Una opinabilissima ripartizione di fondi ha riguardato anche il

servizio patrimonio, progettazione e viabilità. Anche qui le cifre sono alte, si parla di dieci, forse ventimila Euro. Che le cose non vadano sono gli stessi dirigenti ad attestarli. Addirittura un dirigente d'area, responsabile del vasto mondo dei servizi tecnici, ha inviato un rapporto al Direttore Generale dichiarando di "condividere in pieno quanto scritto dal dirigente del servizio finanziario, in quanto la stessa situazione è presente all'interno dell'ufficio tecnico

e sta rendendo il lavoro ogni giorno più difficile." A fronte di tante lamentele, tutte spontanee, e alcune autorevolissime,

"L'assegnazione dei premi ad amici e preferiti provoca screzi fra il personale"

e ai riscontri dei documenti che è stato possibile finora reperite, il gruppo di Forza Italia si è convinto che debba essere minutamente esaminata la gestione del personale comunale, a tutela di una posta di bilancio considerevolissima, che assorbe con il suo 41,09% tanta parte delle risorse drenate dal Comune, e in conformità con lo status giuridico-istituzionale dei consiglieri comunali, che non tollera silenzi e reticenze allorché si configuri una situazione che appare caratterizzata da reiterati comportamenti anti-giuridici.

M.G.

SPRECHI Va al personale il 41,09% delle uscite del Palazzo **COMUNE: MA QUANTO CI COSTI?**

Nel 2005 i dipendenti hanno gravato per 30 milioni di Euro



Il personale è un bene fondamentale per l'Amministrazione, che va preservato e motivato costantemente. Nella maggior parte dei casi i dipendenti comunali fanno il loro dovere: le carenze, le responsabilità e le spese debordanti sono riconducibili alla dirigenza, che salvo rare eccezioni non si dimostra all'altezza di gestire efficacemente i fondi pubblici.

Il Comune ha speso, nell'anno 2005, 30 milioni di Euro (60 miliardi di vecchie lire) per remunerare il personale, assorbendo circa il 40% della spesa corrente a bilancio per il 2005.

Una cifra esorbitante che la dice lunga sul modo con cui la "sinistra" amministra la cosa pubblica.

La cifra è comprensiva delle indennità di funzione a favore del Sindaco, del Vice Sindaco, degli Assessori, del Presidente del Consiglio Comunale e dei Presidenti di Circoscrizione che gravano per quasi 700.000 Euro (1 miliardo e 400 milioni di vecchie lire).

Intanto per l'anno corrente sono previsti 48 pensionamenti, a fronte di un turn over nell'immediato pari a 16 nuove assunzioni. Continua dunque la secura delle assunzioni a termine.

In questo quadro si innesta per di più la decisione di "premiare" ben 252 dipendenti con "progressioni orizzontali" per una spesa complessiva di 174.000 Euro.

Maurizio Gestri

SPESE PER IL PERSONALE 2005

<i>Ruolo</i>	20.821.802,71
<i>Fuori Ruolo</i>	1.232.808,08
<i>Straordinario</i>	336.200,00
<i>Contributi</i>	6.406.500,00
<i>Missioni e altro</i>	50.999,68
TOTALE	28.848.310,47

INDENNITÀ DI FUNZIONE 2005

<i>Sindaco</i>	86.175,97
<i>Vice Sindaco</i>	64.632,00
<i>Assessori</i>	381.987,24
<i>Presidente del Consiglio Comunale</i>	51.705,59
<i>Presidenti di Circoscrizione</i>	93.070,08
TOTALE	677.570,88

Il mercato, per definizione, è un ambito territoriale di uso pubblico-attrezzato, in città non esistono, allo stato attuale, luoghi attrezzati per la mercatura, né al coperto, né allo scoperto. Sarebbe indispensabile realizzare almeno tre luoghi attrezzati alla mercatura, di cui uno al coperto, con particolare conferimento di generi alimentari di prima necessità, fornito di adeguate e moderne attrezzature, comprese celle e banchi refrigeranti. L'approvvigionamento delle merci dovrebbe essere quotidiano, riservando priorità al dettaglio diretto da parte di imprenditori agricoli del luogo, del circondario, o di aree limitrofe.

Anche la vendita di prodotti ittici, di carni di macellazione sul territorio, sia ovine che bovine, di prodotti alimentari di largo consumo quali olio, vino, leguminose, verdure e frutta, sarebbero auspicabili.

La vendita del pane e dei prodotti farinacei è esclusiva della piccola distribuzione, che potrebbe confluire nel mercato selezionato al coperto. Si propone, inoltre, la localizzazione di due mercati rionali o di località, a Nord e a Sud del Centro Storico, con attrezzature fisse o semi-mobili.

In concomitanza con i grandi centri di distribuzione, la piccola e media imprenditoria commerciale è

LA PROPOSTA

In città non esiste un'area attrezzata per il pubblico mercato

sostanzialmente neutralizzata, imprenditoria che potrebbe trovare nel mercato pubblico al coperto e nei due mercati pubblionali una qualche rivalizzazione. In termini concorrenziali si assisterebbe al fenomeno dell'incentivazione degli apporti da parte dei produttori diretti di derrate alimentari, con sicuro beneficio di qualità e contenimento dei prezzi.

In ultimo, in termini di rilevanza socio-economica, si potrebbe prevedere, nell'ambito del mercato pubblico al coperto, una zona riservata all'acquisto di prodotti in quantità minime prestabilite, onde agevolare le spese in comune, ovvero a livello condominiale, o di gruppi associati, come avviene in altri ambiti, dove si va organizzando da tempo l'attingimento alla fonte di gruppi di acquisto comuni, addirittura presso le aziende agricole di zona. Perché ciò si renda fattibile sarà indispensabile ricondurre a rigore tutte le intermediazioni parassitarie e le forme di pubblicità ingannevoli.

Carlo Durante

Pistoia come il Sud d'Italia

Il “cavallo non beve”. La nostra città fra le ultime in Toscana. Nel 2005 calano le esportazioni ed è bassa la dotazione culturale.

di Paola Fortunati e Carlo Durante

I dati elaborati dall'Istituto Tagliacarne e presentati alla Giornata dell'Economia presso la Camera di Commercio non sono uno scherzo!

Pistoia come il sud d'Italia. E' questa la realtà preoccupante che appare dalla lettura dei risultati dell'indagine condotta dall'Istituto di ricerca.

Regione, Provincia e Camera di Commercio non sono state in grado di agevolare l'internazionalizzazione del “prodotto” Pistoia, infatti, solo per citare un dato, le esportazioni sono calate del 12% rispetto al 2004. Ma quello che fa più paura è il livello di dotazione in materia di cultura, formazione e salute. La città di Pistoia, decantata come “amica delle bambine e dei bambini”, quella in cui una grossa fetta del bilancio dell'Amministrazione è impiegata nei servizi sociali, come spiega questi risultati?

Sabato 20 maggio si è tenuta una conferenza sullo stato dell'occupazione e dello sviluppo economico nel comprensorio provinciale, sulla scorta dei numeri prodotti dall'Istituto Tagliacarne. Nel raffronto con gli altri capoluoghi di Provincia la nostra città si piazza al penultimo posto per quanto riguarda l'autonomia finanziaria impositiva. Il parametro di Pistoia è pari infatti al 73%, vale a dire di ben nove punti inferiore alla media regionale, che segna l'82% di entrate proprie del Comune rispetto alla finanza derivata statale.

Pertanto la nostra Città è tributaria nei confronti del Governo centrale di ben 17 punti contributivi di finanza derivata, contro il dato medio statistico regionale pari all'8-10%. Siena per esempio grava del 4%, quindi dipende per ¼ dalla finanza statale rispetto a Pistoia.

Ne consegue che, ai fini del bilancio comunale di parte corrente, l'incidenza dei trasferimenti statali risente inevitabilmente, e in modo rilevante, di possibili manovre restrittive di contenimento della finanza derivata. Tutto ciò non poteva e non doveva autorizzare, nel tempo, la Giunta in carica a riversare sul Governo “Berlusconi”, per aver tentato di far valere un minimo di contenimento della spesa corrente degli Enti locali, una situazione storicamente consolidata, in base alla quale la sostanziale dipendenza del nostro Bilancio dai trasferimenti statali ha ingenerato un beneficio netto, non conosciuto da altre Amministrazioni toscane meglio gestite.

interpretazione, come a voler dire che “il cavallo non beve”, pur essendo di fronte ad una fonte di tutto riguardo.

La Provincia di Pistoia non solo è in coda nella classifica delle province virtuose, ma sta peggiorando la sua situazione. Il valore percentuale delle sofferenze è passato dal 7,2% dell'anno 1999 all'8,6% del 2004. La consistenza delle sofferenze riguarda prevalentemente le imprese minori, ovvero intacca il tessuto connettivo dell'economia locale. Di qui la necessità di un'attenta e

concreta politica di sostegno che, prescindendo dalla foglia di fico della cosiddetta concertazione, attui sul territorio cittadino un punto di riferimento di garanzie creditizie in grado

di sopperire al sottodimensionamento strutturale delle aziende. Proprio a proposito dell'imprenditoria privata, soltanto nel 2005, il Comune si è preoccupato di predisporre un Regolamento inteso a dettare le linee di massima circa la possibilità di apertura di asili nido e scuole materne da parte di privati, ricorrendo però al sistema dei cosiddetti “servizi accreditati”, escamotage che ha fatto sì che non si trattasse di una vera e propria liberalizzazione, riconducibile all'imprenditoria autonoma del privato investitore, bensì di una forma di controllo, finalizzata sia al contenimento, che a una mediazione che potrebbe essere letta, di volta in volta, soltanto in chiave discriminatoria.

Non a caso si rimanda alla valutazione complessiva circa il portato delle dotazioni infrastrutturali dell'intero comprensorio provinciale e cittadino.

Preme evidenziare come l'accordo siglato di recente in sede provinciale tra la società Ansaldo Breda S.p.A. e le varie componenti dell'indotto per subfornitura, direttamente collegata all'attività principale della Breda, abbia messo in luce una soluzione quantomeno rocambolesca. Sembra, infatti, che sarebbe stata selezionata, in modo del tutto fantasioso, l'utilizzazione notturna di una parte della tratta ferroviaria Pistoia-Viareggio per far luogo ad una simulazione di tratta di collaudo.

Necessità di una politica di sostegno alle imprese. Garanzie creditizie sul territorio che sopperiscano al sottodimensionamento strutturale delle aziende

Pistoia grava sul bilancio centrale più di ogni altra provincia toscana.

I servizi sociali sul territorio sono finanziati quasi per intero dai fondi statali

La rappresentazione strutturale del Bilancio Comunale, di fatto farebbe figurare come ascrivibile alla capacità politica del Comune l'impiego di risorse verso i

servizi sociali sul territorio, quali scuole materne, asili nido e altro, mentre in effetti la fonte di finanziamento è quasi per intero di provenienza di finanza derivata, ovvero arriva dal Governo.

Nonostante la raccolta favorevole e l'espansione indotta degli impieghi, la posizione di Pistoia al 41esimo posto nella graduatoria delle dotazioni alle imprese rispetto al numero delle stesse, si pone con caratteristiche di difficile

SERVONO ALTERNATIVE RAPIDE

Quando i grandi lavori della zona Ex-Breda partiranno, le aree di parcheggio si ridurranno e una quantità di veicoli che ogni giorno vi trova sosta si riverserà necessariamente fra centro storico e prima periferia. Occorre decidere per approntare degli spazi alternativi.

Esistono almeno 12 previsioni di massima che situano parcheggi a raso o interrati a ridosso del centro urbano. Alcune, come quella di San Lorenzo, sono piuttosto problematiche, altre invece hanno buoni requisiti di fattibilità.

In questi ultimi anni l'amministrazione ha usato piccoli spazi residuali per ampliare in varie riprese l'offerta di sosta a servizio del centro storico. Attualmente vi sono circa mille posti auto offerti alla sosta. Per meno di un quarto circa a pagamento, per un quarto gratuiti, per la metà circa a un costo quasi simbolico. Solo quest'ultima parte non è ancora pienamente utilizzata. Sono previste nel futuro assetto anche delle aree di sosta a pagamento, ma queste saranno destinate soprattutto a servizio di altre nuove attività che attualmente non esistono nell'area e allora, dove saranno dirottate le oltre mille auto che giornalmente hanno le



Plastico dell'Area Ex-Breda Est

PARCHEGGI URBANI

Con la dismissione delle Aree Ex-Breda, oltre mille auto rimarranno senza spazio di sosta e si riverseranno in prossimità del centro storico
a cura di Ezio Bennati

aree ex Breda come punto di riferimento della sosta in città? In questo momento crediamo non troverebbero alternative valide e farebbero emergere difficoltà impensabili alla circolazione e alla vivibilità urbana. Si è via via parlato di nuove aree di parcheggio centrali urbane, propositi che poi, troppo facilmente, si perdono nella nebbia.

12 **QUESITI ALL'AMMINISTRAZIONE...**

E' necessario che nuovi polmoni di sosta vengano selezionati, pianificati e realizzati prima che comincino i lavori nelle aree Ex.Breda. Non avendo ben chiaro l'ordine di priorità delle scelte operative che l'amministrazione intende perseguire e quali siano i tempi previsti per la realizzazione delle nuove aree di parcheggio, solleviamo alcuni quesiti.

- 1-Grande area di parcheggio a sud della **Stazione**, il cui accesso principale dovrebbe essere di conseguenza rovesciato. Questa soluzione è sempre valida, realistica, o è stata accantonata? Quali i tempi?
- 2-Parcheggio sotterraneo di piazza **Garibaldi**. Circa due anni fa il progetto sembrava in procinto di decollare e di essere rapidamente realizzato. Se esso esiste ancora, a che punto di fattibilità si trova?
- 3-Raddoppio delle soste a **Porta al Borgo**, con parcheggio interrato e riqualificazione dell'area sovrastante. Non era già a livello di project financing? Quali sono i veri tempi di realizzazione?
- 4-Grande parcheggio interrato in **Piazza San Lorenzo**. L'opera presenta molti problemi. Il sottosuolo è percorso da gore. Ci sembrerebbe, invece, opportuno riorganizzare un giardino e ricollocarvi il tempietto attualmente smontato e giacente presso i Cantieri Comunali.
- 5-Area a destra di **Via Baroni**. Questo spazio è estremamente interessante. Si tratta di un appezzamento di terreno di notevoli dimensioni, già indicato come parcheggio dal piano regolatore vigente e potrebbe essere utilizzato inizialmente come parcheggio di superficie. A che punto è il progetto, quanti nuovi posti, quali i tempi e i modi di realizzazione?
- 6-**San Domenico**. Anche in questo caso si tratta di un'area molto vicina al centro storico. Rispetto a Piazza Garibaldi, crea meno problemi alla viabilità interna: l'accesso e l'uscita delle auto, se realizzate lungo la via delle Mura urbane, sono veloci e non appesantiscono il traffico in strade interne di pregio. Unica perplessità riguarda l'area a verde, che dovrebbe convivere e preservarsi. A che punto di fattibilità si trova?
- 7-Parcheggio della **Misericordia**. Si potrebbe realizzare una struttura su cinque piani due dei quali interrati e tre fuori terra? La gestione potrebbe essere affidata ad un privato per un congruo numero di anni, alla cui scadenza l'intera struttura diverrebbe di proprietà comunale. Un piano dovrebbe essere ceduto subito in proprietà al comune.
- 8-Parcheggio in **Piazza della Resistenza**. Si potrebbe realizzare una struttura su due piani, completamente interrata, con entrata ed uscita di fianco alle mura, dove attualmente si apre l'ingresso al giardino?
- 9-Parcheggio di **Monteoliveto**. Si potrebbe realizzare una struttura completamente interrata, su due piani, con entrata davanti alla chiesa e con uscita nei pressi dell'edicola di viale Petrocchi, o viceversa?
- 10-Parcheggio di **Via delle Mura di San Pierino**. Ampio spazio a raso, facendo attenzione a non alterare il contesto dell'area ex-Breda.
- 11-Parcheggio di **Via Cavallotti**. Sarebbe opportuno realizzare un sottopasso di entrata e uscita in Via Erbosa.
- 12-Parcheggio lungo il torrente **Branca**. Sarebbe opportuno sistemare il torrente sul lato sinistro (lato casa Circondariale) realizzando un muro di contenimento ed una maggiore pulizia dell'argine.

Chi Vi scrive non è altro che un signore di mezza età, in possesso di diploma di ragioneria, di professione impiegato. Un cittadino "medio". Un cittadino stufo di vedere giorno dopo giorno chiudere sul territorio decine di aziende, alcune delle quali storiche, di vedere aperti sempre più inutili cantieri edili all'interno dei quali lavorano sì e no meno del 50% di persone residenti sul ns. territorio, stufo di vedere sempre più tutelati i diritti dei pochi privilegiati pistoiesi e meno quelli dei cittadini "medi" come me. Da anni si discute su un nuovo ospedale a Pistoia, ne parlano più assiduamente da qualche anno perché ci sono in ballo enormi interessi economici e naturalmente politici. Gli ospedali da quando sono stati istituiti funzionano se all'interno di essi ci lavora gente responsabile, capace e con mezzi adeguati, quindi apparecchiature adeguate in qualità e quantità (e non mi sembra il caso del nostro ospedale, carente di svariate apparecchiature, causa di lunghe fila di attesa per banali esami, mentre sul livello di professionalità del personale per quanto competente non sia ci sono decine di lamentele da parte dei cittadini su certi comportamenti che una volta erano rari, oggi quasi all'ordine del giorno) ed il loro grado di funzionalità non è proporzionale al tipo di grandezza dell'edificio o alla qualità dei mattoni con cui sono stati costruiti o ancora alla loro bellezza esteriore. Le problematiche del ns. caro "vecchio" Ospedale del Ceppo non si risolvono costruendone uno nuovo. Pistoia un ospedale ce l'ha!!! Milioni di €uro sono stati spesi in questi ultimi anni per mantenerlo, ampliarlo e renderlo più efficiente ed a questo si dovrebbe puntare per il futuro. Quello che mi preoccupa di più visto quanto scritto fino ad ora è questo: Pistoia ha una vasta area (guarda caso proprio quella in cui si vuol edificare

il nuovo ospedale) che andrebbe utilizzata per SVILUPPARE la città e per sviluppare intendo concentrarvi degli INVESTIMENTI. La costruzione di un nuovo ospedale NON è un investimento! La mia idea sarebbe quella di costituire una società di capitali a partecipazione pubblica e privata (con quote che non superino il 2% per ogni partecipante) che coinvolga TUTTI i pistoiesi, ma soprattutto che coinvolga anche territori come Firenze, Prato, Montecatini, Lucca e Pisa, per la costruzione di un PARCO misto di divertimento e culturale. I maggiori interessati a questa realizzazione dovrebbero essere i vivaisti, gli albergatori, comuni, province, enti territoriali, ristoratori, fornitori di energia, costruttori edili, e mille altri ancora. Se dobbiamo pensare al nostro futuro come cittadini dobbiamo pensare a sfruttare al meglio quel "poco" posto che rimane per poter realizzare qualcosa di costruttivo. Quando finirà il boom del mattone, quando ci sarà ancora più competizione nel settore metalmeccanico, tessile e vivaistico, Pistoia rischierà di affondare, non potrà sopravvivere solo con i call center o con i centri commerciali. Quando scrivo PARCO misto divertimento e culturale intendo un parco giochi, stile Gardaland o Mirabilandia ma che si occupi di quello che abbiamo di più caro sul nostro territorio, LE PIANTE. Costruire un museo botanico floreale del divertimento, con giochi progettati anche per educare, attrazioni a tema, che porterebbe alla città, ma anche a quelle vicine, un incremento turistico non indifferente e visto che Montecatini T. non riesce a ritirarsi su con le Terme e che la questione del Casinò sembra ormai cosa remota, avrebbe una boccata di ossigeno da questa iniziativa. Comunque, sarò ripetitivo, tutte le località turistiche in zona ne ricaverebbero vantaggi. Per non parlare dell'occupazione; vi sarebbe la possibilità per centinaia di persone di lavorarci stagionalmente come avviene per

gli altri parchi ed altre centinaia lavorerebbero per "l'indotto". Se ci vogliamo bene e ne vogliamo ai nostri figli dobbiamo pensare al futuro della nostra città. Per me questa idea sembra, con l'impegno di tutti, realizzabile. Più che la volontà economica, che sembrerebbe quella più rilevante, è la volontà politica che conta per realizzare certe iniziative, quindi l'invito è maggiore per le istituzioni. Voglio concludere facendo una considerazione su una cosa appena accennata in precedenza. Il "boom del mattone" nell'area pistoiese è in stretta relazione al fatto che a Firenze i costi degli appartamenti sono esorbitanti e quindi le famiglie di medio reddito si affidano a Pistoia per trovare un alloggio, mantenendo il lavoro sul territorio fiorentino. Pistoia non ha le infrastrutture per accogliere qualche migliaio di famiglie in più, al mattino si vedono le strade SATURE di automobili e l'autostrada per mantenere un ulteriore sviluppo urbano abitativo dovrebbe ampliarsi addirittura a quattro corsie per ogni senso di marcia, pietra tombale per trasporto ferroviario ed autobus sempre più inefficienti. Sono questi gli investimenti che vogliono fare i pistoiesi? Molti chiudono le loro aziende per "lanciarsi" sul "mattone". Quali costi sociali ci farete pagare in futuro per il così desiderato e facile guadagno dell'imprenditoria immobiliare??? Quali costi dovremo affrontare per nuove strade, ponti, gallerie? Perché se continuiamo di questo passo nemmeno le super rotatorie ci salveranno. L'aumento del flusso turistico invece porterebbe sì un aumento di presenze, ma solo in determinate zone e comunque porteranno ricchezze per affrontare da parte nostra, con meno sacrifici, quei costi che con il tempo sembrano inevitabili.

Un cordiale abbraccio.

Un pistoiese come un altro!

Chiunque voglia condividere commenti, punti di vista, opinioni, critiche o approvazioni, oppure sollevare questioni, proporre soluzioni, sollecitare discussioni, o quant'altro, può farlo inviando il materiale alla redazione di Seisàctea dove sarà selezionato e pubblicato.

I NOSTRI RECAPITI

POSTA ORDINARIA: Redazione di Seisàctea- Palazzo Comunale- Piazza Duomo- Pistoia

MAIL: seisactea@virgilio.it

FAX: 0573-371354

TEL: 0573-371255